

► Sullo Scaffale

Carlo PESTELLI
BELLA CIAO
add editore

Dove è nata e quando, è nata prima la musica o le parole, è nata tra le mondine dell'Italia del nord che l'hanno portata nei loro paesi oppure tra i partigiani, chi ha scritto per primo la musica e le parole? Molti sono stati gli studi e le testimonianze su "Bella ciao" e poco si è riusciti a ricostruire. Ma ciò che è importante non è dove e quando è nata e si è cominciato a cantarla, ma che oggi la canti tutto il mondo, che una ballata triste riesca a suscitare un radioso e denso ottimismo. "Bella ciao" è stata tradotta in più di quaranta lingue (soltanto i francesi, grazie a Yves Montand, la cantano in italiano), dal cinese all'inglese, spagnolo, giapponese, ma anche sinto piemontese, cabilo, latino ed esperanto.

"Un canto popolare è frutto di lasciti e aggiunte successive di molte genti in movimento" tanto che oggi una versione definitiva non esiste: si canta "mi sono alzato" e "mi son svegliato", "e le genti che passeranno" e "e tutti quelli che passeranno", ma lo spirito di chi la intona è sempre lo stesso: inneggia alla libertà ed è



diventata un inno in tutte le situazioni in cui viene calpestata o compromessa.

Esistono anche diverse versioni, e quelle più famose, e ricordate da Pestelli nel libro, sono quelle del partigiano, delle mondine e degli operai tessili licenziati nel biellese. Ma il suo ritmo può accompagnare le parole di tante altre lotte, accompagnerà chi in futuro vedrà in pericolo o calpestata la libertà.

È un canto che dà coraggio, che unisce, è un riconoscimento per le lotte di chi ha combattuto prima di noi, che dà forza nei momenti difficili e drammatici, che è stata cantata ai funerali di tanti esponenti politici e sindacali. "Bella ciao" non ha padri o madri riconosciuti, ma ha tante figlie e figli che la sentono propria, un patrimonio comune e che unisce. Diversi sindaci hanno tentato di vietarla in questi anni in occasione del 25 Aprile e il risultato è stato di sentirla cantare in modo ancora più forte e determinato nelle manifestazioni e cortei.

"Bella ciao - scrive Carlo Pestelli, dottore di ricerca in Storia della lingua, insegnante di linguistica, musicista e cantautore - vale così tanto, e per tutti, probabilmente perché non c'è altra canzone in nessuna lingua a dare una così gioiosa stangata all'oppressore".

gabriella bona

